

ASSISTENTI SOCIALI E DISABILITÀ

La nostra posizione in **dieci** punti



Ordine degli
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale



“L'assistente sociale riconosce la centralità e l'unicità della persona in ogni intervento; considera ogni individuo anche dal punto di vista biologico, psicologico, sociale, culturale e spirituale, in rapporto al suo contesto di vita e di relazione”. *

**Codice Deontologico dell'assistente sociale*

Ecco, in una sintesi di dieci punti, quali sono per noi, assistenti sociali, gli elementi indispensabili per realizzare servizi che garantiscano alle persone con disabilità la possibilità di vivere nel mondo di tutti e rendere effettivamente esigibili i diritti sanciti dalle norme nazionali e internazionali.

A partire dal 2025 prenderà il via la Riforma per la disabilità disegnata dalla Legge 227/2021 e dal D.lgs. 3 maggio 2024, n. 62. Una riforma che intende realizzare i principi della Convenzione Onu e che cambia l'approccio fino ad oggi prevalente nel nostro Paese per le politiche e gli interventi di inclusione.

Il nostro impegno, nel nuovo sistema, sarà fondamentale per il ruolo che svolgiamo nei servizi sociali, sociosanitari e sanitari sia pubblici che privati.

1. DALL'ASSISTENZA AI DIRITTI

Superare la logica assistenziale e considerare la persona con disabilità attiva e partecipe nella progettazione degli interventi e dei sostegni. L'assistente sociale si spoglia del potere di decidere - adotta un approccio antioppressivo - per assumere la responsabilità di offrire servizi che rispondano ai desideri e alle aspettative della persona.

2. PROGETTO DI VITA: UN LEA

L'assistente sociale, anche in collaborazione con altri operatori, agisce per sostenere la persona con disabilità nell'esprimere le proprie scelte e per definire i necessari sostegni attivabili per bilanciare le barriere che le impediscono la partecipazione agli ambienti di vita che ha scelto di frequentare. È, infatti suo diritto - al pari di altri Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) - la garanzia del progetto di vita personalizzato, individualizzato e partecipato.

3. VALUTAZIONE CON E NON SULLA PERSONA

Ognuno è il miglior esperto della propria vita ed è suo diritto avere voce su ciò che lo riguarda. Per questo la persona con disabilità e la sua famiglia, se presente e coinvolta, deve essere parte attiva e partecipe della Valutazione Multidimensionale (VMD) che è il processo fondamentale per la costruzione del progetto di vita. L'assistente sociale è componente essenziale dell'équipe di VMD e, insieme agli altri professionisti, valuta, in modo integrato, in termini bio-psico-sociali, i bisogni, sotto il profilo clinico, funzionale e sociale ed accompagna la persona ad una nuova, personale narrazione della propria vita.

4. INTEGRAZIONE: SALUTE, FAMIGLIA, LAVORO, INNOVAZIONE...

Il cambio di prospettiva si realizzerà soltanto se le politiche mirate alla disabilità andranno di pari passo a: salute, famiglia, istruzione, formazione, lavoro, innovazione, ricerca, politiche per la casa e per l'accessibilità dell'ambiente fisico, urbano ed architettonico. Diagnosi e prestazione medica, riabilitazione, farmaci, da soli non bastano. L'assistente sociale interviene quale professionista dell'integrazione sociosanitaria per funzioni e competenze e per la presenza sia nel sistema sanitario, che in quello sociosanitario e socioassistenziale.

5. PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

La sinergia tra i diversi attori delle comunità di vita - associazioni, società civile, enti pubblici ed enti del Terzo Settore - insieme alla persona con disabilità e alla sua famiglia, è condizione sostanziale per la realizzazione di un vero welfare innovativo di inclusione e di comunità, fondato sulla corresponsabilità. Il ruolo dell'assistente sociale è fondamentale nel realizzare questa sinergia.

6. EQUITÀ E RISORSE

La disparità di risorse e di servizi tra Regioni e territori del Paese non permette la piena inclusione delle persone con disabilità. Serve, a livello centrale, un Fondo Unico per la Disabilità nel quale confluiscono gli attuali fondi per i sostegni socioassistenziali e per gli interventi sanitari e sociosanitari e a livello locale il budget di progetto.

7. LUOGHI PER TUTTI

La palestra, il mare, il circolo, l'ufficio... Il cambio di prospettiva deve passare dall'abbandono dell'idea che debbano esistere luoghi speciali destinati alle persone con disabilità, per far prevalere la visione che ogni spazio di vita debba essere fruibile da tutti. L'assistente sociale lavora perché vengano date opportunità autentiche e reali ad ognuno.

8. LA SFIDA, LE SFIDE PER LA PROFESSIONE

Due sfide difficili, ma necessarie: l'abbandono della logica prestazionale e l'utilizzo della prospettiva antioppressiva.

Vecchie prassi consolidate potrebbero condizionarci, ma scegliere di progettare e programmare insieme alla persona con disabilità che è la migliore esperta della sua vita, è un vero e proprio obiettivo ed è la condizione necessaria per sostenere vite indipendenti.

Per essere parte attiva della Riforma per la disabilità in corso nel nostro Paese è necessario abbandonare logiche e interventi di prestazione: «Rispondo a quel che chiedi senza guardare il contesto e il tuo progetto». Soltanto spostando l'asse sulla personalizzazione avremo un ruolo importante nel contrastare le resistenze al cambiamento.

9. CAMBIARE I SERVIZI, COLLABORIAMO

È necessario un ripensamento profondo dei modelli dei servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari, schiacciati da requisiti e standard predeterminati, per lasciare spazio a quella flessibilità, nei tempi di frequentazione e nelle modalità di accesso che è insita nei reali progetti di vita. L'assistente sociale collabora nei diversi contesti per promuovere questo cambiamento.

10. COMPETENZE NUOVE, FORMAZIONI SPECIFICHE

È un diritto dei cittadini avere a disposizione professionisti e servizi in grado di far fronte alle numerose e sempre più complesse esigenze. È dovere dello Stato e delle professioni garantire che ciò avvenga. Investire nella nostra formazione - continua, interdisciplinare, intradisciplinare - è sostanziale. Così come lo è la riforma dei percorsi universitari per l'accesso alla professione e la formazione specifica e la supervisione.

Ottobre 2024